



Consorzio per la Bonifica della Capitanata

C.so Roma, 2 - Foggia
Tel. 0881.785111 - FAX 0881.774634
pec consorzio@pec.bonificacapitanata.it
sito web www.consorzio.fg.it

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 – 2019

Legge 6 novembre 2012, n. 190
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza
Dott. Francesco Santoro

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con provvedimento n. _____ del _____

- *Al provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12, è stato apposto il visto di legittimità da parte della Regione Puglia in data _____*

INDICE

PREMESSE GENERALI

| | | | |
|---|---|------|----|
| 1 | Quadro normativo | Pag. | 3 |
| 2 | Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza | “ | 3 |
| 3 | Corruzione – Nozione | “ | 4 |
| 4 | I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale | “ | 4 |
| 4.1 | L'autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.) | “ | 4 |
| 4.2 | Il Dipartimento della Funzione Pubblica | “ | 5 |
| 4.3 | Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) | “ | 5 |
| 5 | Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali | “ | 6 |
| 5.1 | Il Comprensorio di bonifica | “ | 6 |
| 5.2 | Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma | “ | 6 |
| PARTE I - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | | | |
| Art. 1 | Oggetto del Piano | “ | 8 |
| Art. 2 | Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i Responsabili delle Aree | “ | 8 |
| Art. 3 | Formazione e adozione del Piano | “ | 9 |
| Art. 4 | Gestione del rischio | “ | 10 |
| 4.1 | Analisi del contesto interno e del contesto esterno | “ | 10 |
| 4.2 | Mappatura dei processi – Individuazione delle aree a rischio | “ | 11 |
| 4.3 | Valutazione e trattamento del rischio | “ | 12 |
| Art. 5 | Azioni e Misure della prevenzione della corruzione | “ | 12 |
| 5.1 | Trasparenza | “ | 12 |
| 5.2 | Rotazione del personale più esposto al rischio corruzione | “ | 12 |
| 5.3 | Misure alternative alla rotazione | “ | 13 |
| 5.4 | Verifica delle dichiarazioni rese ai sensi della legge 39/2013 | “ | 14 |
| Art. 6 | Formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza | “ | 14 |
| Art. 7 | Codice di comportamento | “ | 15 |
| Art. 8 | Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblower</i>) | “ | 15 |
| PARTE II – IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ | | | |
| | Premesse | “ | 16 |
| Art. 9 | La Trasparenza alla luce del D. Lgs 97/16 | “ | 17 |
| Art. 10 | Procedimento di elaborazione e adozione del Programma | “ | 17 |
| 10.1 | Le Linee guida emanate dall'A.N.AC. | “ | 17 |
| 10.2 | Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertici negli atti di indirizzo | “ | 18 |

| | | | |
|----------------------------|--|---|----|
| 10.3 | Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma | “ | 18 |
| 10.4 | Processo di attuazione del Programma | “ | 19 |
| 10.4.1 | Individuazione delle responsabilità | “ | 19 |
| 10.4.2 | Individuazione dei responsabili della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati | “ | 19 |
| 10.4.3 | Misure organizzative | “ | 20 |
| 10.4.4 | Tutela della Privacy | “ | 20 |
| 10.4.5 | Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi | “ | 20 |
| 10.4.6 | Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della trasparenza | “ | 21 |
| 10.4.7 | Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” | “ | 21 |
| Art.11 | Accesso civico e trasparenza | “ | 21 |
| 11.1 | Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico | “ | 22 |
| Art.12 | Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D. Lgs 33/2013 | “ | 22 |
| DISPOSIZIONI FINALI | | | |
| Art. 13 | Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT | “ | 24 |
| Art. 14 | Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT | “ | 24 |
| Art. 15 | Entrata in vigore del PTPCT | “ | 24 |
| ALLEGATI | | | |
| <i>All. 1</i> | <i>Tabella Mappatura processi - Individuazione delle aree a rischio</i> | | |
| <i>All. 2</i> | <i>Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili</i> | | |
| <i>All. 3</i> | <i>Elenco degli obblighi di pubblicazione</i> | | |

PREMESSE GENERALI

1. Quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull'efficienza, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

Nel corso del 2016 sono state introdotte novità normative di maggior rilievo rispetto al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: - D. Lgs 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*. Questo decreto modifica il D. Lgs n. 33/2013 per quanto riguarda la trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione. Introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa. Introduce, infine, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto Freedom of information act (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni. - D. Lgs 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo codice degli appalti). Il nuovo codice degli appalti si collega al tema della prevenzione della corruzione in quanto l'affidamento dei contratti pubblici rappresenta una delle aree a maggior rischio corruzione.

2. Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è *"Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"*, delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali **non** sono elencati i Consorzi di Bonifica.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "Pubbliche Amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D. Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D. Lgs 33/2013, recante la rubrica "Ambito soggettivo di applicazione", al primo comma stabilisce che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui

all'art. 1, comma 2, D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici **non** economici); al secondo comma stabilisce che “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati”.

Ne consegue che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013 e succ. mm.ii., in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale. Tanto si evince anche dalle direttive e chiarimenti interpretativi forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014.

Tuttavia, la Regione Puglia già da diversi anni ha posto il principio della trasparenza tra i fondamenti della propria azione amministrativa e per il soddisfacimento del diritto primario alla conoscenza da parte di cittadini, imprese e associazioni ed ha esteso agli altri Enti della Regione tra cui anche i Consorzi di bonifica gli adempimenti in materia di Trasparenza da attuare secondo le norme di cui alla L.R. 15/98,

Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3. Corruzione - Nozione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche la c.d. “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

4. I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale

4.1 - L'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.)

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del D. Lgs 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012;

- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

4.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica

Residuano in capo al Dipartimento della funzione pubblica importanti funzioni normative, esecutive e di coordinamento (art. 1.4 legge 190/2012). Infatti, il Dipartimento:

- a) predispone il Piano nazionale anticorruzione, con cui garantire il coordinamento di tutte le attività anticorruzione; il Piano è formato sulla base di specifiche linee guida elaborate dal Comitato dei ministri per la lotta alla corruzione;
- b) ha il compito di promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione;
- c) supporta le pubbliche amministrazioni, definendo modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- d) definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) più in generale, assolve ad un ruolo di coordinamento nell'attuazione delle strategie di contrasto alla corruzione.

4.3 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione che è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1.8 L. 190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

Il RPCT è il garante della trasparenza, della legalità e dello sviluppo della cultura dell'integrità. Egli assicura il conseguimento degli obiettivi a garanzia della trasparenza, della legalità e dello sviluppo della cultura dell'integrità (previsti dall'art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150), attraverso il coordinamento delle iniziative e del procedimento di formazione, adozione, attuazione e monitoraggio degli adempimenti normativi in materia.

5. Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata (in appresso solo Consorzio), costituito con D.P.R. 10/05/1965, è persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 862 del c.c., art. 59 del R.D. 13/2/1933, n. 215 e della L.R. 13/03/2012, n. 4. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità delle leggi e secondo i principi costituzionali di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità, sotto la vigilanza della Regione Puglia. Il Consorzio è retto dallo Statuto, definitivamente approvato dalla Regione Puglia con Deliberazione della Giunta n. 1586 dell'11/10/2016 (*BURP n. 139 del 5/12/2016*);

Il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

5.1 – Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha 441.545.51.43 che ricade nei seguenti Comuni della Provincia di Foggia e Barletta-Andria-Trani (BT): Apricena, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carapelle, Casalnuovo M.ro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelnuovo della Daunia, Cerignola, Chieuti, Deliceto, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia (BT), Orsara di Puglia, Ortanova, Pietra Montecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Ferdinando di Puglia (BT), San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, San Paolo Civitate, San Severo, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Trinitapoli (BT), Troia e Volturino.

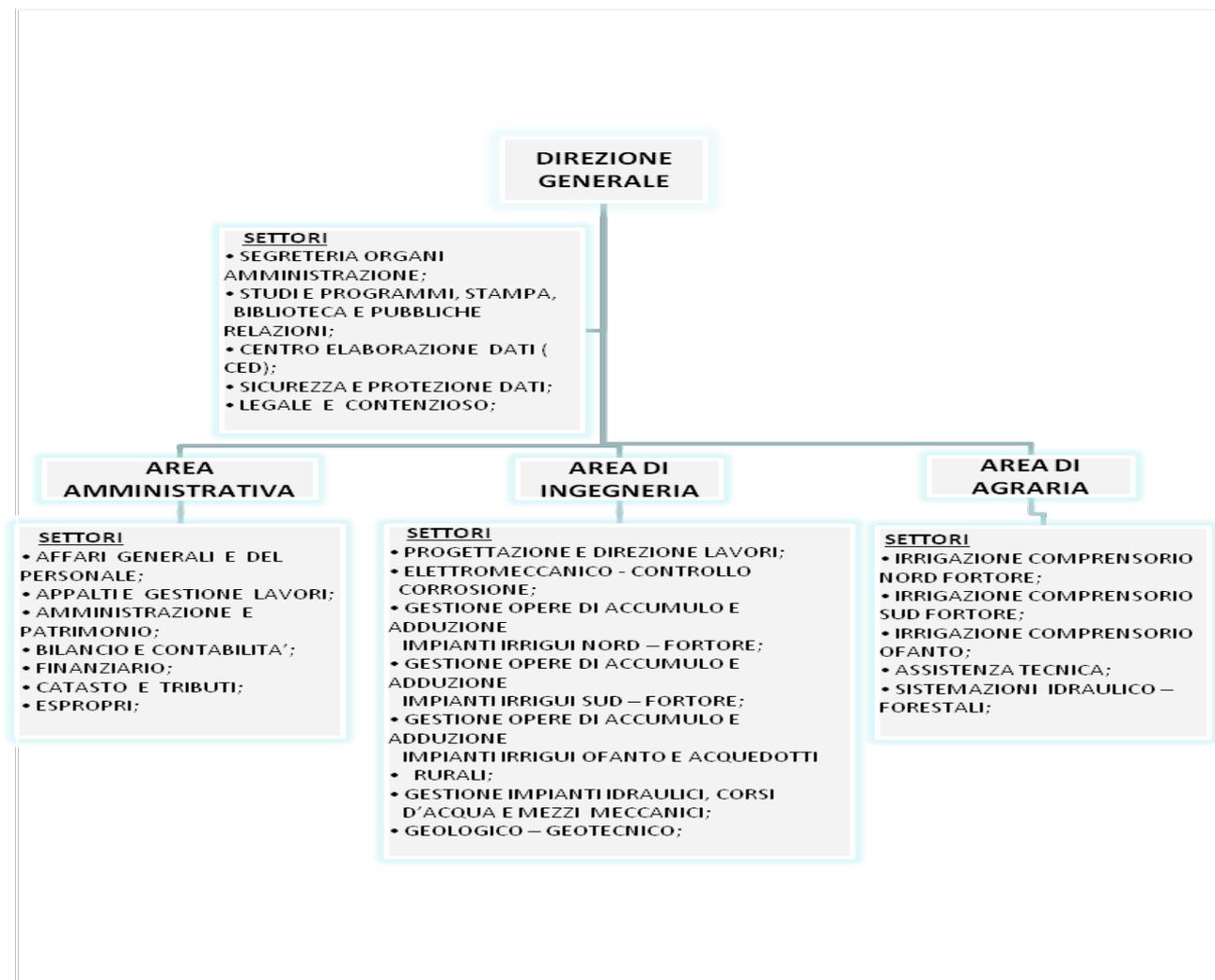
5.2 - Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma

Sono organi del Consorzio:

- 1) l'Assemblea dei consorziati;
- 2) Il Consiglio di Amministrazione;
- 3) Il Presidente;
- 4) Il Revisore unicomma

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e dalla L.R. n. 4/2012 e succ.mm.ii..

La struttura operativa del Consorzio è regolamentata dal Piano di organizzazione variabile (POV), approvato con Deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 23 del 29/06/2011 per quanto previsto dall'art. 8 del c.c.n.l. per i dipendenti consortili ed è articolata in Direzione Generale e 3 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori, coadiuvati da Vice Direttori ove nominati. L'organigramma dell'Ente consortile risulta così rappresentato:



PARTE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 - Oggetto del Piano

1. Il presente Piano triennale 2017-19 di prevenzione della corruzione e trasparenza (in appresso solo PTPCT) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012 e del D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013, come novellati dal D. Lgs n. 97 del 25 maggio 2016, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e nel contempo a promuovere quelle relative alla trasparenza dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio (in appresso solo Consorzio).

2. Il presente PTPCT segue le indicazioni contenute nel PNA 2016 (Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016);

3. Attraverso la predisposizione del PTPCT, l'Amministrazione programma le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti devianti e/o corrotti. A norma dell'art. 1.9 della legge 190/2012, il piano realizza tale finalità attraverso:

a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;

d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche attraverso la verifica della sussistenza di relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori degli stessi soggetti con i dirigenti e dell'Ente e il controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti notori laddove previste;

f) l'implementazione degli adempimenti previsti dalla nuova legge sulla trasparenza (D. Lgs n. 97/2016);

g) la verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rispetto al conferimento di incarichi dirigenziali, ex D. Lgs n. 39/2013;

h) il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli *stakeholder* esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

4. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

a) Amministratori;

b) Dirigenti e Quadri per le Aree di rispettiva competenza;

c) Dipendenti del Consorzio;

d) I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative di cui al comma 1 della Legge 241/90.

Art. 2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i Responsabili delle Aree.

1. Con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 1223 del 28/11/2014, resa esecutiva dalla Regione Puglia a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012 è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) il Direttore Generale dell'Ente, dott. Francesco Santoro.

2. Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge 190/2012 e del D. Lgs 33/2013, come novellati dal 97/2016 e dal presente Piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di PTPCT ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'amministrazione ai fini della necessaria approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- c) segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- d) coordina, d'intesa con i Responsabili di Servizio, l'attuazione del Piano anche con riferimento alla rotazione, qualora possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- e) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- f) entro il 15 gennaio di ogni anno compila la scheda predisposta dall'A.N.AC. per la presentazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta in tema di anticorruzione nell'anno precedente e la pubblica sul sito web istituzionale dell'Ente.

3. I Dirigenti/Responsabili delle Aree in base alle rispettive competenze, ai fini del rispetto delle leggi in materia di anticorruzione e trasparenza, devono:

1. svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
2. partecipare al processo di gestione del rischio;
3. proporre le misure di prevenzione;
4. assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
5. adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
6. osservare le misure contenute nel PTPCT.

4. I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono i Dirigenti e Quadri dei rispettivi servizi dell'Ente. Inoltre, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, viene nominato il Responsabile (RASA) dell'inserimento e aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) nella persona del dott. Domenico Denticò, dirigente del Settore Appalti, giusta Deliberazione Presidenziale n. 764/2013.

5. Il RPCT può dotarsi di una struttura organizzativa multidisciplinare di supporto adeguata, per quantità e professionalità del personale e per mezzi tecnici, per rendere possibile e facilitata la interlocuzione con gli uffici e l'acquisizione dei dati e degli elementi conoscitivi idonei a garantire una migliore qualità e monitoraggio del PTPCT. Detto personale, con qualifica minima di "Quadro", collabora in via diretta con il RPCT per gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.

Art. 3 - Formazione e adozione del Piano

1. Il RPCT, anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai Responsabili di Servizio aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del PTPCT, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione.

2. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei consorziati e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di PTPCT. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

3. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il PTPCT viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il PTPCT può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 4 – Gestione del rischio.

Il PTPCT è uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione». Quanto alle indicazioni metodologiche, esse, in sintesi, riguardano:

1. l'analisi del contesto esterno ed interno dell'ambito in cui opera il Consorzio;
2. l'individuazione delle aree a rischio corruzione e conseguente mappatura dei processi;
3. la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
4. il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili;
5. Il programma per l'attuazione degli adempimenti previsti in materia di trasparenza.

Detti principi e indicazioni si rivolgono non solo ai RPCT ma anche ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione del PTPCT

4.1 – Analisi contesto interno e del contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Nello specifico, l'analisi del contesto interno si focalizza sui seguenti aspetti:

1. organizzazione (struttura organizzativa, *governance* interna, articolazione territoriale, ecc.);
2. risorse umane (dotazione, "capitale intellettuale", comportamenti, ecc.);
3. risorse strumentali (impianti, dotazioni tecnologiche, parco mezzi, attrezzature, ecc.);
4. risorse finanziarie (equilibri finanziari, economici e patrimoniali).

L'analisi esterna comporta, invece, l'esame del contesto economico, sociale, politico, normativo, tecnologico, ambientale in cui il Consorzio si trova ad operare, caratteristiche e fenomeni che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.

Di seguito si riporta in tabella l'analisi del contesto interno e di quello esterno del Consorzio.

Analisi del contesto interno

| Ambito relativo all'organizzazione |
|--|
| - la <i>mission</i> , le politiche e gli obiettivi del Consorzio sono riconosciuti dall'art. 44 Cost., dagli artt. 857-865 c.c., dal R.D. 13/02/1933, n. 215 e dalla L.R. 13/03/2012, n. 4; - il Consorzio è ente associativo i cui consorziati eleggono il Consiglio di amministrazione (n. 9 membri) che a sua volta elegge 1 Presidente e n. 1 Vice Presidente. Il Consiglio di amministrazione è l'organo politico di governo e dura in carica 5 anni; - la struttura organizzativa ed operativa dell'Ente è suddivisa in tre aree tecniche professionali: |

| |
|--|
| <p>agricola, amministrativa e ingegneria, sovraordinate e coordinate dalla Direzione Generale. Il ruolo e la responsabilità delle aree è affidata ad 11 dirigenti affiancati e coadiuvati da n. 10 capi settori – quadri;</p> <p>- la struttura opera con forte radicamento sul territorio provinciale, tramite la presenza di n. 14 uffici periferici (Centri di ingegneria e irrigui) dotati di macchine e attrezzature varie dislocate in zone “nevralgiche” che consentono una idonea gestione dell’irrigazione e dell’attività di bonifica sotto il profilo della qualità dei servizi erogati (accessibilità, tempestività, efficacia).</p> |
| Ambito relativo alle risorse umane |
| <p>- presenza di diverse figure professionali altamente qualificate sotto il profilo tecnico ed esperienziale (dirigenti e capi settore - quadri);</p> <p>- personale rappresentato in gran parte da operai a tempo determinato e a indeterminato dislocati nei 14 centri irrigui e da impiegati di concetto.</p> |
| Ambito relativo alle risorse strumentali |
| <p>- gestione di impianti idraulici e di bonifica per l’accumulo e la distribuzione dell’acqua sul territorio del comprensorio;</p> <p>- dotazione di strumenti tecnologici avanzati (telecomando, telecontrollo, videosorveglianza, sistemi antintrusione di tipo militare, attrezzature varie, ecc.) presenti in alcuni impianti e uffici sul territorio consortile;</p> <p>- dotazione di un parco auto e mezzi (n. 244 unità);</p> <p>- sistema informativo e informatico non integrato.</p> |
| Ambito relativo alle risorse finanziarie |
| <p>- il Consorzio dispone di un potere impositivo derivante da legge.</p> <p>- presenza di elevato numero di consorziati (circa 80.000);</p> <p>- gestione di riscossione dei contributi consortili tramite emissione MAV e ruolo;</p> <p>- presenza di beni patrimoniali;</p> <p>- forte esposizione debitoria a breve;</p> <p>- difficoltà di riscossione di taluni crediti nei confronti dei consorziati;</p> <p>- forte dipendenza dall’andamento della gestione irrigazione;</p> <p>- dipendenza dai finanziamenti regionali.</p> |

Analisi del contesto esterno

| |
|---|
| Specifiche per il Consorzio |
| <p>- ampiezza del comprensorio di bonifica circa 410.000 mila ettari (39 comuni interessati di cui 3 della provincia BT);</p> <p>- utenza principale agricola;</p> <p>- territorio caratterizzato da fenomeni di delinquenza quali: usura, narcotraffico, racket estorsione (cfr. dati rapporto DIA - Camera Dep. - Doc. LXXIV, n. 5 2° sem. 2014);</p> <p>- furti di rame e/o di altro materiale considerato “appetibile”, atti vandalici (nel 2014 n. 101, nel 1° semestre 2015 n. 41);</p> <p>- ente sottoposto alla nuova normativa regionale in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica ex L.R. n. 4/2012;</p> <p>- territorio soggetto ad elevato rischio idraulico e idrogeologico e in alcune parti segnato da fenomeni di dissesto;</p> <p>- presenza di vincoli esterni all’attività irrigua e di bonifica posti da enti pubblici di vigilanza (Ministeri, Autorità di Bacino, Regione, ecc.).</p> |

4.2 – Mappatura dei processi - Individuazione delle aree a rischio

L’individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l’emersione delle aree nell’ambito dell’attività dell’Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l’implementazione di misure di prevenzione. In via generale ed esemplificativa, tenendo conto di quelle che la legge individua come aree a maggior rischio di corruzione, di cui all’allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, per

il Consorzio sono state individuate ed esaminate le principali attività e i relativi macro processi di competenza delle aree organizzative: Direzione Generale, Area Amministrativa, Area Ingegneria e Area Agraria, di cui alle corrispondenti tabelle di **“Mappatura processi e – Individuazione delle aree a rischio” (Allegato 1)** che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Si è proceduto quindi ad una prima ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei sistemi di controllo di gestione sulla base di una indagine – intervista condotta con i dirigenti referenti delle predette aree.

4.3 – Valutazione e trattamento del rischio

Per la valutazione delle aree e attività a rischio corruzione si è fatto riferimento agli indici di valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione e relativi chiarimenti forniti dall'A.N.AC. per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Nelle tabelle di “Mappatura processi e misure a presidio del rischio corruzione” di cui al punto precedente, sono stati riportati per ogni singolo macro processo individuato:

- a) il grado di rischio classificato in: altamente probabile 5, molto probabile 4, probabile 3, poco probabile 2, improbabile 1, nessuna probabilità 0;
- b) le specifiche misure di contenimento del rischio già operative;
- c) l'efficacia delle misure adottate;
- d) le ulteriori misure che si intendono adottare per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione;
- e) le fasi di attuazione delle ulteriori misure e la relativa tempistica.

Art. 5 - Azioni e misure per la prevenzione della corruzione

5.1 – Trasparenza

Il Consorzio riconosce la trasparenza come misura strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità nell'ambito delle proprie attività istituzionali di bonifica di pubblico interesse, in ottemperanza delle disposizioni di legge nazionale e regionale in materia (Art. 15 L.R. 4/2012).

In data 23/6/2016, è entrato in vigore il D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016. Esso modifica in parte la legge 190/2012 “anticorruzione” e la quasi totalità degli articoli del cd “decreto trasparenza”, D. Lgs. 33/2013, il cui titolo viene modificato in “Riordino della disciplina riguardante il diritto di “accesso civico” e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, in luogo dell'attuale “obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni”.

Per effetto della nuova disciplina, che ha esplicitamente soppresso la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza ed integrità come atto separato dal PTPC, il contenuto relativo all'attuazione della trasparenza è contenuto nella Sezione II del presente PTPCT a cui si fa espresso rinvio.

5.2 - Rotazione del personale più esposto al rischio corruzione

E' una tra le misure organizzativa prevista dalla legislazione in tema di contrasto alla corruzione. Essa è preventivamente finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni tra i dipendenti dell'ente e gli utenti che possano comportare privilegi indebiti e/o illegali, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La rotazione del personale, come sottolineato nel PNA 2016, deve tener conto in ogni caso delle competenze e capacità professionali presenti all'interno dell'Ente senza determinare inefficienze e malfunzionamenti delle attività istituzionali. Inoltre si deve premettere che tutta la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza è riferita all'organizzazione tipica degli enti della P.A. che si distingue da quella degli Enti Pubblici economici, tra i quali i Consorzi di Bonifica, sia per la natura privatistica del rapporto contrattuale con il personale dipendente che dirigente, sia per le dimensioni e il numero di

professionalità presenti all'intero dell'Ente.

Manca di fatto una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici.

La struttura organizzativa del Consorzio è definita dal Piano di Organizzazione Variabile (v. sopra punto 4.3), nel quale sono indicati: l'articolazione degli Uffici, le norme di organizzazione del lavoro, le posizioni organizzative e precisati i titoli di studio e le qualifiche necessarie per ogni profilo professionale.

Con riferimento al personale del Consorzio, emergono i seguenti limiti all'applicazione della rotazione:

- Dirigenti, quadri e responsabili di impianto. Sono figure di alto profilo professionale a capo delle rispettive aree, settori e impianti tecnici, ognuno in possesso dei titoli di studio, qualifiche e/o abilitazioni professionali peculiari per la copertura dei ruoli e svolgimento dei compiti per i quali sono stati assunti. L'applicazione della rotazione per detto personale è da escludersi poiché pregiudicherebbe la qualità, l'efficienza e l'economicità delle attività e dei servizi svolti.
- Impiegati. Discorso analogo può essere fatto per le figure impiegatizie che rivestono responsabilità e/o particolari attitudini e capacità professionali dei singoli nelle rispettive aree operative. La rotazione è altresì impensabile con riguardo a quelle categorie eterogenee di impiegati: personale amministrativo e tecnico (c.d. infungibilità).
- Operai. Trattasi di figure qualificate, specializzate e istruite per specifici compiti tecnici. Per coloro che svolgono compiti a contatto diretto con l'utenza (Area Agraria) e quindi più esposti al rischio corruzione, la rotazione è possibile ed attuata su proposta del dirigente competente, subordinatamente al superamento dei vincoli di natura soggettiva (diritti sindacali, permessi ex lege n. 104, congedi parentali) che oggettiva (buon andamento dell'attività, continuità dell'azione amministrativa, garanzia delle competenze professionali). Ciò pregiudica la possibilità di programmare una rigida rotazione nel tempo, atteso anche la scarsità delle risorse umane disponibili che vanno sempre più riducendosi a causa della costante riduzione del personale in servizio.
- Altro personale impiegato - ausiliari d'ufficio (custode, autista e usciere). Trattasi di personale che attende a servizi di carattere generico ed ausiliario non esposto a rischio di corruzione e, pertanto, non soggetto ad alcuna misura di rotazione.

5.3 – Misure alternative alla rotazione

Nel caso in cui sussista l'impossibilità oggettiva e motivata per l'applicazione della rotazione per una o più posizioni esposte al rischio di corruzione, soccorrono le seguenti misure alternative che costituiscono per il Consorzio rigidi e consolidati protocolli:

- a) Nelle aree identificate a più elevato rischio di corruzione e per le istruttorie più delicate, coinvolgimento di almeno due dipendenti (di cui uno con qualifica più elevata) all'esecuzione della pratica.
- b) Esame delle pratiche e dei documenti da più soggetti e, se possibile, la rotazione delle pratiche stesse tra i dipendenti con profili e funzioni fungibili.
- c) Articolazione rigida dei compiti e delle competenze di tutto il personale dipendente. L'assetto organizzativo del Consorzio è di tipo gerarchico piramidale. Le attività istituzionali vengono eseguite nel rispetto dei ruoli e qualifiche professionali sin dalla fase istruttoria. Gli atti istruiti sono sottoposti alla visione e controllo dei competenti capi settore-quadri o responsabili degli impianti che li vistano o li sottoscrivono trasmettendoli, ai fini della loro formale adozione, ai Dirigenti posti a capo delle rispettive Aree. La regolarità amministrativa degli atti è rimessa al Direttore Amministrativo, posto a capo dell'Area Amministrativa, coadiuvato da due Vice direttori.
- d) La regolarità contabile è sottoposta al controllo di un Revisore contabile, nominato dalla Regione Puglia.
- e) In posizione di supremazia gerarchica assoluta vi è il Direttore Generale che sovrintende, indirizza e coordina tutta l'attività dell'Ente con i poteri e funzioni di cui al Piano di Organizzazione Variabile.

- f) L'applicazione di ulteriori e specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, concordate in sede di mappatura con i dirigenti responsabili delle strutture aziendali interessate.
- g) La formazione specifica dei dipendenti coinvolti e maggiormente esposti al rischio di corruzione alto.
- h) L'istituzione e utilizzo di elenchi (albi) di fornitori per l'individuazione dei concorrenti da invitare alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture e loro rotazione.
- i) Le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà per la verifica della sussistenza di vincoli di parentela tra gli operatori economici e i dipendenti dell'Ente, ex art. 1.9 lett. e) L.190/2012.

Inoltre, le funzioni di vigilanza e tutela sul Consorzio sono esercitate dalla Regione Puglia, che a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012, esercita il controllo di legittimità e di merito su tutti i principali atti amministrativi adottati dall'Organo Politico del Consorzio (CdA e Presidente) ai fini della loro esecutività.

5.4 - Verifica delle dichiarazioni rese ai sensi della legge 39/2013

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, il legislatore ha promulgato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Il decreto delegato de quo prevede e disciplina una seria articolata e minuziosa di cause di inconferibilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

Un sistema di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D. Lgs n. 39/2013 fa capo sia al responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico sia all'Autorità nazionale anticorruzione.

Tuttavia, dubbi interpretativi sorgono riguardo all'applicazione della suddetta normativa nei confronti dei Consorzi di Bonifica, quali Enti pubblici economici, che non sono espressamente richiamati nel testo normativo di che trattasi. Ciò pertanto, si attendono direttive più specifiche in merito anche per ciò che concerne le modalità di accertamento delle dichiarazioni rese dai soggetti che ricoprono i suddetti incarichi ai fini di quanto previsto in termini di nullità, sanzioni e decadenza, di cui agli artt. 15,17,18,19 e 20 della legge in questione.

Art. 6 - Formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza

1. La formazione del personale dipendente della struttura contro il rischio della corruzione è obbligatoria e viene attuata sulla base di piani formativi adottati dall'Ente con cadenza periodica dal Responsabile della prevenzione.
2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dovrà:
 - a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione e trasparenza;
 - b) individuare i contenuti del programma di formazione;
 - c) stabilire il numero di ore o giornate di formazione.
4. La partecipazione alle attività previste per la formazione in tema anticorruzione e trasparenza da parte del personale selezionato è obbligatoria. A tal fine è redatto il "**Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili**" per il triennio 2017-19 (**Allegato n. 2**) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente PTPCT, (detto programma segue l'attività formativa già completamente

eseguita nell'anno 2016 in tema di etica e legalità, per tutti i dipendenti, e specialistica rivolta ai dirigenti e quadri dell'Ente). Nello stesso sono state stabilite le date, gli argomenti, le metodologie e le attività da divulgare a tutti i dipendenti del Consorzio per addivenire ad una formazione che possa consentire di operare con responsabilità e correttezza volte a ridurre o eliminare il fenomeno della corruzione e più in generale della c.d. "maladministration".

Art. 7 - Codice di comportamento

1. Il codice costituisce elemento essenziale del PTPCT di ogni amministrazione. Il Responsabile della prevenzione e Trasparenza, nel corso del triennio 2017-19, propone l'approvazione di un Codice di comportamento, previa instaurazione di un tavolo tecnico con i dirigenti e responsabili di tutte le aree e settori dell'Ente. Il coinvolgimento dovrà riguardare anche le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'amministrazione o dell'ente. L'adozione del Codice rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013.

2. Lo schema di Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica, verrà posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet e, quindi, approvato da parte dell'organo competente.

3. Qualunque violazione del Codice di comportamento, una volta approvato, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione alla corruzione, attraverso comunicazione scritta anche per posta elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del procedimento del caso ed al Direttore Generale che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e, qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali), ne trasmette notizia alle Autorità competenti.

Art. 8 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*)

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, in materia di prevenzione e corruzione, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ed in particolare con l'art. 1 comma 51 è stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano, all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, la figura del "whistleblower" cioè del dipendente pubblico che segnala le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Con la suddetta legge gli Enti della P.A., di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001 e gli Enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati da pubbliche amministrazioni, devono dotarsi di una specifica regolamentazione dove si definiscono le procedure che consentano la segnalazione da parte dei dipendenti di fatti, atti, irregolarità e violazioni di norme interne, seguendo le linee guida impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione Presid.le n. 6 del 28/04/2015.

Il Consorzio si impegna a garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità; in tale ottica, adotta un apposito regolamento interno finalizzato a:

- ◆ promuovere all'interno dell'ente la cultura della legalità, intendendo la funzione del whistleblowing quale forma di collaborazione tra il "Consorzio" ed il suo personale;
- ◆ incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- ◆ fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché le forme di tutela previste dall'ordinamento.

PARTE II

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Premesse

Le norme per la trasparenza e l'integrità sono state introdotte a livello nazionale dal D. Lgs. 150/2009, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il Consorzio, pur non essendo tenuto all'applicazione delle predette norme in quanto escluso dall'ambito di applicazione, aveva già predisposto sul proprio sito internet istituzionale la sezione "Trasparenza" ed assicurava il livello di trasparenza rinveniente dalle norme contenute nella legge Regione Puglia n. 15 del 2008 e s.m.i. recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia" cui è seguito il regolamento del 29 settembre 2009, n. 20.

In attuazione della delega contenuta nella L. 190/2012, il Governo ha adottato il D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

L'art. 24 bis del d.l. 24 gennaio 2014 n. 90, introdotto dalla legge di conversione l. 11 agosto 2014 n. 114, ha sostituito l'art. 11 del D. Lgs 33/2013 recante la rubrica "Ambito soggettivo di applicazione" estendendo l'applicazione della disciplina del D. Lgs n. 33/2013 anche agli "enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione";

Con la delibera n. 144 del 7.10.2014 l'Autorità ha precisato che fra gli enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici.

Conseguentemente, sulla base delle circolari ANBI n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014, in attesa di specifiche disposizioni da parte dell'A.N.AC. il Consorzio ha nominato il Responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed ha approvato Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017.

Dal 2015, pertanto, è stata progressivamente implementata la Sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente" sulla base del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2015-2017, di cui all'art. 10 del D. Lgs n. 33/2013, redatto sulla base della Delibera CIVIT (ora A.N.AC) n. 50/2013 approvato unitamente al Piano Anticorruzione con deliberazione della Presidenza n.968 del 28.01.2015 ratificata dalla Deputazione Amministrativa con provvedimento n. 1270 del 02.03.2015.

Il programma 2016-2018, redatto in conformità alle indicazioni contenute nella Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17/6/2015: "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" costituiva una sezione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, approvato con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 84 del 21 gennaio 2016.

Il presente Programma triennale della Trasparenza sulla scia delle innovazioni recate dal decreto 97/2016 e dal PNA 2016 approvato con Delibera A.N.AC. 831/2016 viene pienamente integrato nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ora anche della Trasparenza (PTPCT).

Art. 9 - La Trasparenza alla luce del D. Lgs 97/16

Il D. Lgs n. 97 emanato il 25 maggio 2016 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», di seguito "D. Lgs 97/2016", ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA", il novellato decreto in pratica ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

Il D. Lgs 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, infatti viene definitivamente chiarito che gli "enti pubblici economici" e quindi anche i Consorzi di bonifica rientrano nella sfera dell'applicabilità delle norme. (art.2 bis, comma 2 lett. a) del D. Lgs 33/13).

L'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato, accanto a quello già disciplinato dal D. Lgs 33/2013, che da diritto a tutti i cittadini di accedere agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è senz'altro la novità più significativa.

Ciò in attuazione del principio di trasparenza che il novellato articolo 1, comma 1, del decreto trasparenza ridefinisce come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni non più solo finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", ma soprattutto, e con una modifica assai significativa, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa."

Altra novità è l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, i soggetti obbligati pertanto dovranno adottare un unico documento entro il 31 gennaio di ogni anno: il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sarà chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza, come peraltro è già chiarito nel PNA 2016 approvato con Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016.

Altra importante novità è l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad A.N.AC. della competenza all'irrogazione delle stesse.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. L'articolo 1 del D. Lgs 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

Art. 10 - Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

10.1 - Le linee guida emanate dall'A.N.AC.

Con la delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D. Lgs 33/2013" Art. 5- bis, comma 6, del D. Lgs n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

Con la successiva delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016", destinate alle pubbliche amministrazioni, ritenute comunque di indirizzo in attesa di specifiche linee guida per gli enti pubblici economici di modifica della delibera A.N.AC. n. 8/2015.

Lo “Schema di Linee guida recanti indicazioni sull’applicazione dell’art. 14 del D. Lgs 33/2013 (come modificato dall’art. 13 del D. Lgs 97/2016)” è ancora in fase di consultazione on-line e, anche se destinate alle pubbliche amministrazioni, sono ritenute comunque di indirizzo in attesa di specifiche linee guida per gli enti pubblici economici;

Il presente PTPCT, nelle more dell’emanazione di linee specifiche per gli enti pubblici economici da parte dell’A.N.AC. relative alla modifica della delibera A.N.AC. n. 8/2015, è stato redatto sulla base di linee guida destinate alle pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2 del D. Lgs 165/2000 e quindi dovrà essere eventualmente adeguato alle future disposizioni;

10.2 - Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo

Il D. Lgs 97/2016, nel modificare il D. Lgs 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. Per effetto della nuova disciplina la Sezione Trasparenza deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. Pertanto gli obiettivi primari sono i seguenti:

1. Riordinare gli obblighi di pubblicazione ed identificare chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.
2. Potenziare, all’interno della struttura organizzativa del Consorzio, il sistema di ruoli e responsabilità già definito dal precedente programma al fine di facilitare il flusso delle informazioni e la corretta gestione dei dati e documenti nella sezione “Amministrazione Trasparente”.
3. Consentire l’esercizio del diritto dell’accesso civico ;
4. Organizzare l’esercizio del diritto civico generalizzato con apposita struttura organizzativa;
5. Acquisire, attraverso specifici strumenti di rilevazione e di raccolta di feedback, il livello di utilizzazione e utilità dei dati pubblicati, eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate, segnalazioni, da parte degli stakeholder, su ritardi e inadempienze individuati al precedente punto 3.

10.3 - Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l’individuazione dei contenuti del Programma

a) Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell’art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 nonché Responsabile della Trasparenza ai sensi dell’art.43, comma 1, del D. Lgs n. 33/2013 è il Direttore Generale dott. Francesco Santoro, nominato con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 1223 del 28.11.2014, resa esecutiva dalla Regione Puglia ai sensi dell’art. 35 della L.R. 4/2012.

b) Dirigenti coinvolti ed uffici

Per la predisposizione del Piano di prevenzione della Corruzione e Trasparenza il RPCT si avvale di una struttura di supporto ed in particolare per le misure di attuazione della trasparenza si avvale del Capo Settore Studi, programmazione, stampa, biblioteca e pubbliche relazioni ed i dirigenti di tutte le Aree, i quali, a loro volta hanno interessato i vari settori operativi ed in particolare:

Direzione generale: settore Segreteria organi di amministrazione, settore CED, settore Studi e programmazione, settore Legale.

Area Amministrativa: settore Personale, settore Bilancio, settore Patrimonio, settore Appalti e gestione lavori.

Area Ingegneria: Settore Progettazione.

Area Agraria: Settore Assistenza Tecnica.

c) Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

I Consorzi sono persone giuridiche pubbliche a carattere associativo, tutti gli iscritti nel catasto

consortile fanno parte dell'Assemblea dei consorziati. Il Consorzio quindi ha come comunità di riferimento principale i propri consorziati i quali fanno parte tutti dell'Assemblea dei Consorziati e sono rappresentati nel Consiglio di Amministrazione attraverso gli esponenti delle associazioni di categoria.

La realtà consorziale si caratterizza perciò per la diretta presenza degli stakeholder negli organi di governo dell'Ente. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione compreso il programma della trasparenza, sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder.

Al di là di questa specificità, il Consorzio intrattiene un costante e diretto contatto con i consorziati sia attraverso la mediazione delle associazioni di categoria sia autonomamente, grazie a una molteplicità di canali.

10.4 - Processo di attuazione del Programma

10.4.1 - Individuazione delle responsabilità

Il Responsabile per la trasparenza per il Consorzio è stato individuato nel Direttore Generale, figura vertice nell'assetto organizzativo. Compiti del responsabile per la trasparenza:

- ◆ Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, alla commissione disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- ◆ Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico tramite il proprio delegato;
- ◆ Organizza e sovrintende l'accesso civico generalizzato;
- ◆ In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, alla commissione disciplinare, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'Autorità nazionale anticorruzione.

10.4.2 - Individuazione dei responsabili della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Le linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016, riportano quanto di seguito: Nel novellato art. 10 del D. Lgs 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza quindi è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Nell'allegato n. 3 al PTPCT, "elenco degli obblighi di pubblicazione" redatto secondo lo schema allegato alle richiamate linee guida, sono riportati per ogni obbligo i nominativi dei soggetti responsabili e relativi uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Temporaneamente e fino all'attivazione di credenziali specifiche per ogni ufficio la struttura di supporto al Responsabile provvederà ancora alla pubblicazione della maggior parte dei dati.

Restano comunque responsabili del controllo della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati tutti i dirigenti della struttura dell'Ente, ognuno per le proprie specifiche competenze.

Responsabilità dei dirigenti:

1. adempiono agli obblighi di pubblicazione, di cui all'Allegato «3» del presente Programma;
2. garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
1. sono responsabili individualmente per i dati inseriti alla sezione Dirigenti riferiti a loro medesimi.

I documenti saranno pubblicati:

- a) in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- b) completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- c) con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- d) tempestivamente e comunque non oltre 7 giorni dalla loro efficacia;
- e) per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia;
- f) in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D. Lgs 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D. Lgs 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

10.4.3 - Misure organizzative

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell'Ente sono quelli indicati nell'“**Elenco degli obblighi di pubblicazione**” (Allegato 3). A fianco di ciascun adempimento è indicato il riferimento normativo, la tipologia di documento da pubblicare e l'aggiornamento. Tutti i Dirigenti/Responsabili di Area hanno la responsabilità di pubblicare dati di propria competenza nei modi e nei termini che verranno indicati dal Responsabile della trasparenza.

10.4.4 - Tutela della privacy

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare si richiamano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs. n. 196/2003, sui principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento, e degli artt. 4, commi 3 e 6, e 26, comma 4, del D. Lgs n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali.

10.4.5 - Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avviene con modalità, ove possibile, decentrata. Ai Direttori di Area responsabili degli uffici dell'ente, o ai propri referenti, saranno attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento/monitoraggio. L'attività riguarda infatti tutti i Dirigenti, ciascuno per quanto di competenza e secondo le tipologie di atti o documenti la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. Ad ogni modo per evitare inadempienze e disguidi ad ogni responsabile per la pubblicazione dei dati di propria competenza è data la possibilità di avvalersi della struttura di supporto al RPCT. In quest'ultimo caso i documenti devono essere trasmessi preliminarmente al RPCT che a sua volta provvede a farli pubblicare.

10.4.6 - Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

10.4.7 - Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Sarà cura del Settore che si occupa della gestione del sito informatico istituzionale (CED) predisporre un adeguato sistema di rilevazione automatica degli accessi e dei download di allegati nella sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito istituzionale mediante un software per la rilevazione dei dati.

Il Settore CED fornirà il monitoraggio degli accessi con cadenza annuale al Responsabile della trasparenza.

Art. 11 - Accesso civico e trasparenza

La novità più significativa del D. Lgs 97/2016 è costituita dall'introduzione del diritto di accesso civico generalizzato sul modello FOIA (*Freedom of Information Act*), ai sensi del quale, "chiunque" ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D. Lgs 33/2013. Come evidenziato dalla delibera A.N.AC. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D. Lgs 33/2013", "la ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5 comma 2 del decreto trasparenza)" Senza entrare nella disamina dell'istituto giuridico, ai fini del presente documento, in ragione della centralità e strategicità che assume l'istituto nel sistema della trasparenza, risulta prioritario per il Consorzio definire le misure organizzative "per controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico" (art. 43 comma 4 del novellato decreto trasparenza)".

Le citate Linee guida A.N.AC., considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso civico generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, suggeriscono l'adozione, entro il 23 giugno 2017, anche in forma di un regolamento sull'accesso, di una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione. In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico ("semplice") connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs n. 33/2013.
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato.

Tale sezione dovrebbe disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato. Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

Le Linee Guida prevedono anche che presso ogni amministrazione sia istituito un registro delle richieste di accesso presentate, per tutte le tipologie di accesso.

Le Linee guida raccomandano con operatività a partire dal 23 dicembre 2016, quanto meno di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso al fine di coordinare la

coerenza delle risposte sui diversi tipi di accesso. Il Consorzio, ha quindi definito, in via di prima applicazione, in attesa dell'adozione di una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso (Regolamento per gli accessi), di individuare nella struttura di supporto al RPCT il collettore di tutte le richieste di accesso, con il compito di gestire il registro delle richieste di accesso e di smistare le istanze di accesso ai soggetti competenti a rispondere, a seconda delle tipologie di accesso:

1. Accesso civico per obblighi di pubblicazione (art. 5 comma 1 D. Lgs. 33/2013): al Responsabile dell'Accesso.
2. Accesso civico generalizzato (art. 5 comma 2 D. Lgs. 33/2013): all'Area o Settore competente per materia che detiene i dati e i documenti e per conoscenza alla struttura di supporto trasparenza (ai fini del monitoraggio).
3. Accesso documentale (L. 241/90): alla Struttura competente per materia che detiene i documenti e per conoscenza alla struttura di supporto trasparenza (ai fini del monitoraggio).

In questa prima fase sperimentale le linee guida saranno prese come riferimento.

Per facilitare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato da parte dei cittadini e soggetti interessati sarà coerentemente aggiornata nel sito "Amministrazione trasparente" la sotto-sezione Altri contenuti - "Accesso civico", dove sono state descritte sinteticamente le tipologie di accesso, con collegamenti a pagine dedicate contenenti la modulistica messa a disposizione, i recapiti telefonici e le caselle di posta elettronica istituzionale dei soggetti responsabili, l'indicazione dei termini procedurali.

Art. 11.1 - Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Considerato che potere sostitutivo, secondo quanto stabilito dalla l. 241/1990, art. 2 – c. 9 bis, si considera attribuito al direttore generale che coincide con la figura di Responsabile della trasparenza, la responsabilità relativa all'accesso civico è stata delegata ad altro dipendente così come indicato dalla delibera della CIVIT (oggi A.N.AC.) n. 50/2013" al paragrafo 4. "Accesso civico":..... le funzioni relative all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2, del citato decreto possono essere delegate dal Responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto sono stati predisposti due tipologie di modulo: Richiesta di accesso civico, e richiesta al titolare del potere sostitutivo scaricabili dagli interessati dalla relativa sezione "Altri contenuti accesso civico".

Art. 12 - Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D. Lgs 33/2013

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel D. Lgs. 33/2013, implica che le amministrazioni pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, il sito istituzionale contiene una grande quantità di dati e informazioni sull'organizzazione, sulle iniziative e sui servizi offerti, tra i quali:

- Aggiornamento quotidiano dei livelli degli invasi e disponibilità idriche;
- parametri delle stazioni agro meteorologiche;
- sistema Irriframe;
- piano irriguo annuale, compresi i turni di erogazione ecc.,

Anche all'interno della sezione Amministrazione trasparente sono presenti, in alcuni casi, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli prescritti; ad esempio, ad integrazione dei contenuti previsti

nell'ambito dell'articolazione degli uffici sono stati inseriti anche i compiti attribuiti dal Piano di Organizzazione Variabile ai vari settori operativi.

Grazie al software operativo "Geotronic", il Consorzio rende disponibile ai propri utenti la Consultazione in tempo reale dei dati agro-meteorologici rivenienti dalle proprie stazioni dislocate presso gli impianti nel comprensorio. Detto servizio permette ai tecnici dell'ente di gestire con specifiche e diverse operazioni a distanza impianti ed apparati.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 13 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT

1. L'art. 1 comma 9 alla lettera d) della legge 190/2012 stabilisce, tra l'altro, che il Piano deve prevedere al suo interno le misure tese a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tale disposizione inoltre, trova conferma da quanto stabilito dal legislatore al comma 2 dell'art. 24 del D. Lgs n.33/2013, in cui si stabilisce che tali informazioni devono essere rese pubbliche nella sezione del sito istituzione "Amministrazione Trasparente". A tal fine, i Dirigenti, secondo quanto previsto dall'art. 1 del presente Piano, comunicano al RPCT, entro il 30 giugno di ogni anno, un *Report* dal quale dovranno risultare:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
 - b) gli esiti delle attività formative (articolo 6 del presente Piano);
 - c) l'eventuale attività di rotazione del personale (articolo 6.8 del presente Piano);
 - d) se vi sono state denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;
 - e) gli eventuali suggerimenti per una ottimizzazione del PTPCT nell'ottica del miglioramento continuo.
2. Il RPCT a sua volta predisporre la relazione annua recante i risultati dell'attività svolta attraverso la compilazione delle schede predisposte dall'A.N.AC., pubblicate sul sito istituzionale del Consorzio entro il 15 gennaio di ogni anno od altra data stabilita.

Art. 14 - Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto, coinvolgendo l'utenza esterna e gli amministratori dell'Ente sia nella fase di predisposizione e attuazione del PTPCT sia per i suoi successivi aggiornamenti.

2. Inoltre, poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, le segnalazioni a tale titolo dovranno farsi per iscritto a norma del procedimento di cui al precedente art. 8 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*), secondo le modalità di cui al relativo Regolamento di attuazione.

Art. 15 - Entrata in vigore del PTPCT

Il presente Piano, una volta approvato, entra in vigore a seguito dell'apposizione del visto di legittimità da parte della Regione Puglia, ai sensi e per effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12.

Lo stesso viene reso noto a mezzo di:

- a) Pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio nell'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".
- b) Comunicato stampa.
- c) Diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.

ALLEGATI:

[Allegato 1 - Tabella mappatura dei processi](#)

[Allegato 2 – Piano Formativo Anticorruzione dipendenti consortili](#)

[Allegato 3 – Elenco degli obblighi di pubblicazione](#)